

Eppure Arafat aveva detto: li farò tornare

Da nove mesi non si hanno notizie di Graziella De Palo e Italo Toni: ora i genitori della giovane hanno scritto al «leader» palestinese

ROMA — Abbandonata dalle autorità italiane dopo aver sostenuto un viaggio a Damasco e aver incontrato il giorno di Pasqua a Beirut il leader palestinese Yasser Arafat, la famiglia di Graziella De Palo ha scritto una lettera aperta al presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina: da 9 mesi infatti la De Palo, collaboratrice di «Paese Sera», e il suo collega Italo Toni, della catena dei «Diari», sono scomparsi nel nulla in Libano. Le ultime tracce risalgono al 2 settembre quando i due partirono dal loro albergo a Beirut lasciando qualche bagaglio e un appunto ben preciso: «Teneteci la camera perché torniamo il 6 settembre». Il giorno prima i due giornalisti si erano fatti vivi anche alla nostra sede diplomatica a Beirut: «Andiamo al Sud, se non torniamo fra tre giorni cercateci».

Durante l'incontro nella capitale libanese, Arafat disse a De Palo che si sarebbe fatto «consegnare la ragazza» per farla tornare in patria. Ora nella missiva indirizzata al n. 1 palestinese si legge: «Noi le scriviamo per ricordarle quella promessa e quell'impegno. Non dimenticheremo mai i suoi occhi pieni di lacrime quando strinse la mano della mamma di Graziella, né dimenticheremo mai le sue parole quando difese il valore supremo della vita



umana di fronte agli interessi e alle speculazioni politiche di parte».

Italo Toni e Graziella De Palo giungono a Beirut il 24 agosto scorso dopo aver trascorso una notte a Damasco. Una volta nella capitale libanese, ottengono un trattamento particolare: vengono ospitati grazie

alle credenziali del rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad, e a padre Ayyad, un prete palestinese che Graziella De Palo aveva conosciuto a Roma. Presi i contatti con l'Olp, i due giornalisti iniziano le visite ai campi profughi, ma Toni vuole realizzare un «colpo»: chiede più volte di essere

messo in contatto col «Fronte democratico» di Najef Hawathen.

Questo incontro viene fissato e rinviato più volte, e alla fine confermato per il 2 settembre, quando i due abbandonarono l'Hotel «Triumph» lasciando bagagli e appunti. Il traffico d'armi e i campi di addestramento sembrano essere gli interessi principali che emergono da quegli appunti. Del resto, Graziella De Palo aveva già svolto una seria indagine sul traffico d'armi.

Di assicurazioni verbali, durante questi lunghi mesi, i familiari da parte del governo italiano ne hanno avute molte, ma risultati nessuno. E qualcosa certo deve essere accaduto se il mese scorso la madre e il fratello di Graziella hanno deciso di recarsi a Damasco e poi in Libano. Infatti il governo, ed in particolare i servizi segreti, dopo un primo momento di grande interesse, hanno avuto (secondo i familiari) un periodo di «fredezza» nel quale «più nulla sembrava certo».

Da una nostra indagine svolta a Beirut veniamo a conoscenza di alcuni episodi sconcertanti, che fanno pensare che attorno alla scomparsa dei due giornalisti si stanno incrociando diversi interessi e una trattativa misteriosa dai contorni indefinibili.

Dina Nascetti